

# L'universo: frutto del "caso" o rivelazione di Dio?

a cura di E. Antonello CM

**L**a domanda non è retorica, né di poco conto. Ci riguarda. E il Papa non manca di riprenderla di tanto in tanto nei suoi interventi. Così nella notte di Pasqua, all'omelia della Celebrazione Eucaristica vigilare, ha detto: "Se l'uomo fosse soltanto un prodotto casuale dell'evoluzione in qualche posto al margine dell'universo, allora la sua vita sarebbe priva di senso o addirittura un disturbo della natura. Invece no: la Ragione è all'inizio; e la Ragione creatrice, divina". Nella notte più importante per i credenti, la notte di Pasqua, Benedetto XVI si è soffermato sull'essenziale per porre all'attenzione una riflessione sull'esistenza stessa dell'uomo, il cui valore rischia di "svaporare" di fronte all'invasione di una mentalità tecnica e materialista. All'uomo è destinato il creato e, attraverso di esso, egli è chiamato a realizzare la sua vocazione trascendente. "La Chiesa – dice, infatti, il Papa – non è una qualsiasi associazione che si occupa dei bisogni religiosi degli uomini, no, essa porta l'uomo in contatto con Dio e quindi con il principio di ogni cosa".

Il legame con la creazione, dice il Papa, è fondamentale per comprendere la vicenda umana, il senso della presenza dell'uomo sulla terra e il suo destino eterno. "Omettere la creazione significherebbe fraintendere la stessa storia di Dio con gli uomini, sminuirlo, non vedere più il suo vero ordine di grandezza. Il raggio della storia che Dio ha fondato giunge fino alle sorgenti, fino all'istante primo della creazione. La nostra professione di fede inizia con le parole: Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Se omettiamo questo primo articolo del Credo, l'intera storia della salvezza diventa troppo ristretta e troppo



piccola. Solo perché Dio ha creato tutto, può darci vita e guidare la nostra vita. La vita nella fede della Chiesa non abbraccia soltanto un ambito di sensazioni e di sentimenti e forse di obblighi morali. Essa abbraccia l'uomo nella sua interezza, dalle sue origini e in prospettiva dell'eternità. Solo perché la creazione appartiene a Dio, noi possiamo fare affidamento su di Lui fino in fondo. E solo perché Egli è Creatore, può darci la vita per l'eternità. La gioia per la creazione, la gratitudine per la creazione e la responsabilità per essa vanno una insieme all'altra".

All'origine di ogni cosa creata sta dunque la Ragione, che ci ha voluto alla vita e ci ha lanciato in un'avventura che non avrà mai fine. Ma all'origine sta anche la libertà, che introduce il dramma nel mondo, perché esso è messo nelle fragili mani delle nostre scelte. E se la nostra libertà ci consente di opporci con il peccato alla creazione dell'universo e dell'uomo stesso, ciò che la anticipa alla sorgente, e quindi la sopravanza, è l'amorevole opera creatrice e redentrice di Dio, che apre in Gesù l'orizzonte del riscatto. Per questo il mondo può essere salvato. E noi dobbiamo metterci dalla parte della ragione, della libertà e dell'amore, dalla parte di Dio che da sempre è dalla nostra parte, perché "all'origine rimane sempre la Ragione buona e l'amore creatore di Dio".

Chissà se coloro che difendono la natura, a volte purtroppo in modo più ideologico che sensato, o considerano la scienza empirica come divinità che può stravolgere la struttura intima delle cose, chissà se queste persone non hanno mai pensato alla Ragione ultima e amorevole che sta all'origine di tutto. All'origine anche della scienza e della natura. Appunto.